

TRENTASETTE SETTOSEGRETARI COMPLETANO LA SQUADRA DI GOVERNO

E ora via al programma

di BARBARA ALESSANDRINI

Semaforo verde solo per i nomi dei sottosegretari che sono trentasette. Con la loro nomina, avvenuta ieri in consiglio dei Ministri, la squadra di governo fa un ulteriore, l'ultimo passo avanti verso la piena operatività della squadra di governo di cui fanno parte ora sessanta componenti considerando i ventun ministri il premier e Gianni Letta. Anche se Berlusconi ha accennato alla possibilità che, ove ce ne fosse bisogno, già in autunno potrebbero esserci degli innesti con personalità provenienti dal mondo della società civile. Tra i prescelti anche Paolo Bonaiuti va alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Michela Vittoria Brambilla è riuscita a spuntare l'incarico al Turismo, Paolo Romani alla Comunicazione, Giuseppe Vegas, indispensabile alla stesura della Finanziaria, all'Economia dove sarà anche Adolfo Urso. **Alfredo Mantovano** all'Interno, Alfredo Mantica agli Esteri. Non si è trattato di un parto semplice per il premier che non ha rinunciato ad avere l'ultima parola sui papabili nonostante le pressioni incrociate da parte di tutti gli alleati smaniosi di ottenere ciascuno un nome in più in una delle ultime caselle da riempire. Reduce da un fine settimana molto più che impegnativo con Michela Vittoria Brambilla, osteggiata fino all'ultimo dai vertici di Forza Italia che non hanno intenzione di perdonarle la sua ingombrante discesa in campo come delfina di Berlusconi, il Cavaliere ha dovuto riportare un po' di sereno su quella che la presidentessa dei circoli della Libertà ha vissuto come una tempesta di ingratitudine da parte sua. Il rischio per la Brambilla era anche quello di fare la fine del cavallo di Caligola. Scontato che abbia sfoderato tutta la sua grinta per evitare questa sorte e ottenere, alla fine, il sottosegreta-

riato al Turismo. Il travaglio non si è limitato al caso Brambilla, però. Lo dimostra il rinvio del Consiglio dei ministri, convocato ieri mattina alle undici e poi posticipato alle diciotto. Una decisione alla quale non sono state evidentemente estranee le divisioni all'interno di Alleanza nazionale su chi tra gli esponenti dei finiani e degli alemanniani dovesse diventare vice ministro, nonostante il vice presidente del gruppo Pdl alla Camera, Italo Bocchino abbia tentato di fugare le voci sul mal di pancia. "Non c'è mai stato -ha assicurato- un problema di frizioni che ha portato allo slittamento del consiglio dei ministri, ma solo di aggiustamenti e limature, di individuare le persone migliori nei posti migliori come sottosegretari".

Ma malumori hanno serpeggiato anche tra i titolari di un dicastero sui nomi di chi dovrebbe affiancarli nel ruolo di vice, come nel caso di Roberto Maroni insofferente all'idea di dover lavorare con Alfredo Mantovano e di Altero Matteoli che non gradisce Roberto Castelli come vice alle Infrastrutture.

E di ieri è anche la notizia che Daniele Cappezzone sarà il nuovo portavoce di Fl. L'obiettivo di avere subito un esecutivo pienamente efficiente ed operativo, impossibile da raggiungere senza la collocazione di tutti i ruoli di governo, ha impresso un'accelerazione notevole alla quadratura (o semi) del cerchio. Che, al momento, prevede un limite di 60 componenti (premier, ministri con e senza portafoglio, vice e sottosegretari). E avviene, alla vigilia della presentazione del governo in parlamento per la fiducia, in un clima bipartisan rimarcato dal gesto distensivo di Berlusconi nei confronti del capo dell'opposizione Walter Veltroni cui il premier ha telefonato e con il quale ha concordato di vedersi dopo il voto di fiducia per avviare un confronto continuativo tra maggioranza e opposizione. A conferma della volontà, già espressa dal presidente del Senato Schifani, di avviare un confronto necessario ad una legislatura costituente.